

secondo il querulo Girolamo Priuli, alla onestà delle veneziane, « ma sedici o venti « delle principali si erano immerse in questi impropri abbigliamenti, onde tutte le altre « volevano imitarle » (1). Comparvero anche le prime forme dei torreggianti *tupé* con certi *scuffiotti in una cheba* di rete d'oro, specie di gabbie, intrecciate di listerelle d'oro, con perle, gioie, fiori, veli cadenti (2), come può vedersi in un ritratto attribuito al Tintoretto nella galleria di Bergamo, e in una incisione di un libro di costumi di un modenese della fine del secolo decimosesto (3). Non si risparmiava poi alcuno studio per dare alla chioma la tinta e la lucentezza dell'oro, come usavano le donne fin dagli antichi tempi. A tal fine tutte le veneziane di garbo si bagnavano la



GENTILUOMO.

DAMA.

MERCANTE.

VESTI VENEZIANE.

(Dagli « Habitus » del Boissard).

testa con una sponzetta ligata a la cima di un fusso, si tingevano le chiome con acque diverse, e le lavavano con liscia forte, mescolata a officinali e a lume di feccia, a zolfo, a uova, a scorze di arancio e ad altri ingredienti(4). Per rasciugarle, si esponevano al sole sopra i tetti delle case, in quelle terrazze di legno, chiamate *altane*, e là sedevano vestite di tela leggera, con in testa un cerchio di paglia, a foggia di tesa di cappello,

(1) PRIULI, *Diari* mss. cit., c. 322 t.(2) C. VECELLIO, *Habiti* cit., pag. 74.(3) *Varie acconciature di teste usate da nobilissime dame in diverse cittadi d'Italia* di GIOVANNI GUERRA, modenese, Roma (fine sec. XVI).(4) PASSI, *Donneschi difetti*, Venezia, 1599, pag. 161. — È curiosa, fra le altre, questa ricetta dell'arte *biondeggiante*, trascritta in una traduzione manoscritta degli *Aforismi* di Arnaldo da Villanova, celebre medico francese del secolo XIV: « Tuoi centauria onze 4, draganti gomma rabicha ana onze 2, sauon saldo onze 1, lume de feza L. 1 « e fa bolire, e puo' te unzi li capilli al sole ». (Museo Correr, cod. Cicogna, 1248). — Vedi inoltre le ricette *a far biondi i capelli* in un *Ricettario* manoscritto della biblioteca Marciana (Cl. III, cod. IX, pagg. 21, 53), e un ricettario galante in una lettera del Calmo (*Lett. cit.*, pag. 321). Altre ricette furono pubblicate nel libro *Les femmes blondes selon les peintres vénitiens* etc. di due francesi che si dicono veneziani d'elezione, [A. BASCHET et FEUILLET DE CONCHES], Paris, Aubry, 1865.